



Bollettino Parrocchiale

DI
ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

*Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.
Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne
curano la distribuzione.*

La parola del Parroco

* **La Parrocchia.** — Robilantesi, voi siete membri di una famiglia che si chiama *Parrocchia*. La parrocchia è la cellula religiosa, come la famiglia è la cellula della Società. La parrocchia è la persona morale che rimane, alborquando i parrocchiani se ne vanno l'un dopo l'altro davanti a Dio. La parrocchia è fatta di preghiere, di sacrifici, dei pastori e dei fedeli che si succedono nel suo seno. Essa ha il suo tesoro spirituale e materiale formato dei meriti e dei donativi dei suoi membri.

Come appartenenti alla parrocchia avete dei doveri, di cui i principali sono:

1) *Amate la vostra parrocchia*, cioè: amate la vostra Chiesa parrocchiale, perchè là entro sta prigioniero d'amore per voi Gesù Cristo, perchè là entro ascoltate la parola di Dio, ricevete la grazia divina per mezzo dei Sacramenti, perchè là entro si conservano i più bei ricordi della nostra vita. Nella Chiesa parrocchiale avete ricevuto il Battesimo, la Cresima, avete fatto la vostra prima Comunione, avete pronunziato il sì irrevocabile nelle nozze contratte davanti all'altare del Signore. Nella Chiesa parrocchiale siete convenuti tante volte per adorare, ringraziare Dio, per invocarlo propizio nelle vostre sventure, come sono convenuti i vostri vecchi che vi hanno condotto per mano in quel luogo santo.

2) *Frequentate la Chiesa parrocchiale*. È frequentatela in modo particolare nei dì festivi alle funzioni del mattino e della sera. Se non frequentate la Chiesa, come può il parroco conoscervi, indirizzarvi nella via della salute, darvi quegli incoraggiamenti che sono necessari per non im-

pallidire dinanzi agli ostacoli che si frappongono al conseguimento dell'ultimo vostro fine, Dio, il Paradiso? Coll'essere assidui alla Chiesa parrocchiale, voi rendete visibile e fate tangibile la fratellanza in Gesù Cristo, e partecipate agli stessi beni spirituali, voi date buon esempio e vi unite nella preghiera collettiva alla quale Gesù Cristo ha assicurato il suo speciale intervento.

3) *Contribuite, come potete, a sollevare la Chiesa da certi impegni* che ha, precisamente come li hanno le vostre famiglie. Ci sono gli impegni del culto divino, ci sono delle opere diverse per proteggere e sviluppare la vita cristiana.

Ecco i principali doveri che avete verso la parrocchia. Adempiteli: sarete così dei parrocchiani fedeli, illuminati e devoti: sarete dei buoni servi di Gesù Cristo.

* **Inginocchiatevi!** — Si narra che un giorno Napoleone, trovandosi alla Messa con un suo ufficiale, vestito in borghese, si inginocchiasse al momento dell'Elevazione, mentre l'altro rimase in piedi.

Napoleone batte la mano sulla spalla del giovane ufficiale e gli disse: Amico mio, dinanzi a Gesù siamo tutti piccini; inginocchiatevi!

Quanti tra i miei parrocchiani avrebbero bisogno di avere un Napoleone a fianco, mentre stanno a sentire la S. Messa in un angolo della Chiesa, chiacchierando, ridendo, sbadigliando appoggiati ad una parete della Chiesa, quasi in posizione di sostenerla! Vi pare, o cari uomini e giovanotti, di avere così soddisfatto al precetto di sentire la Messa? Senza aver recitata una preghiera, senza attendere a quanto fa il sacerdote all'altare? Persuadetevi che la vostra presenza in Chiesa con tale contegno non vale più di quella d'

banco o di un cane, colla differenza che voi date in più cattivo esempio a quanti vi vedono. Sul Calvario, allorchando crocifissero Gesù, colle pie donne ed il buon discepolo Giovanni vi furono pure molti altri dei quali alcuni restarono indifferenti, altri insultarono a Gesù morente. Il medesimo desolante spettacolo si rinnova quasi ogni domenica particolarmente alla Messa delle nove. Pochi giovanotti vi assistono devotamente; molti indifferenti, ed un numero sempre troppo grande insultano Gesù che si sacrifica sull'altare. Dico a costoro: non venite, ed avete un peccato mortale sulla coscienza; se venite e tenete un contegno scandaloso aggiungerete in più il peccato di scandalo.

* **Feste che non sono feste.** — Col mese di agosto sono diminuiti alquanto i lavori... e pertanto aumentano le sagre, le feste campestri.

Diciamo subito: certe feste non sono feste, ma occasione di peccati, sono la vendemmia del diavolo.

Si vedono manifesti, sia pure a firma di Comitati speciali, che annunziano come cosa più naturale del mondo: *solenni funzioni religiose - grandioso ballo pubblico*, ecc.; segno questo di completo pervertimento morale. La religione è spuntata e messa a servizio dell'inferno.

Genitori, vigilate! Non siate troppo indulgenti coi vostri figli: sappiate che tali feste sono più pagane che cristiane; sono in contraddizione colle leggi della Chiesa e coll'indirizzo dell'attuale Governo.

Volete onorare i vostri Santi protettori? Ottima cosa! Ma allora boicottate il ballo e tutti i divertimenti cattivi: i Santi si onorano coll'accostarsi ai SS. Sacramenti, colle solennità religiose, colla preghiera. Diversamente non potrete dire di aver fatto la festa della Madonna o del Santo, bensì di aver attirato, coi vostri disordini, le disgrazie ed i castighi di Dio sul vostro paese e sulle vostre famiglie.

* **Calendario del mese.** — 1 e 2 agosto - *Perdono d'Assisi*. Dalle ore 12 del 1° agosto alle 24 del giorno dopo nella nostra Chiesa parrocchiale, dove è eretta canonicamente la Congregazione del Terz'Ordine, da chi è confessato e comunicato, si può acquistare l'*Indulgenza della forziuncola toties quoties*, cioè ogni volta che che si fa una visita alla nostra Chiesa recitando 6 *Pater, Ave e Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

— 3 agosto - Primo Venerdì del mese. Comunion generale e funzioni solite in onore del S. Cuore di Gesù.

— 5 agosto - Festa alla Madonna delle Piaggie.

— 7 agosto - Festa patronale di S. Donato. Messe alle ore 6, 7, 8 ed 8 1/2. Dopo la Messa delle 6, Comunione generale di tutti gli iscritti

alle Associazioni Cattoliche - Ore 10 1/2 Messa solenne con panegirico del Santo - Ore 3 pom. Vespri solenni, Processione, cui sono invitati anche tutti i masseraggi; benedizione solenne.

— 12 agosto - Festa di S. *Lorenzo* alla Cappella di S. Margherita.

— 14 agosto - Vigilia dell'Assunta; *digiuno ed astinenza*.

— 15 agosto - *Assunzione di Maria Vergine* (festa di precetto).

— 19 agosto - Festa di S. *Rocco* alla Cappella omonima.

— *Apostolato della Preghiera* - Intenzione per il mese di agosto: perchè l'amore della Patria sia conforme ai principi della Fede e della Carità cristiana.

Pensieri e massime del Santo Curato d'Ars

— Il peccato è il carnefice di Dio e l'assassino dell'anima.

— Il peccato ci strappa dal Cielo e ci precipita nell'inferno! E noi lo amiamo! Quale stoltezza! Ove ben ci pensassimo, avremmo siffattamente orrore del peccato da non poterlo più commettere.

— Figliuoli, quanto noi siamo ingrati! Il Signore vuol farci felici: felici davvero; non ad altro fine che a questo ci ha dato la sua legge.

— La legge di Dio è grande e vasta. Il re Davide diceva trovarvi le sue delizie, essere tesoro per lui più prezioso delle più grandi ricchezze. Diceva ancora che camminava su di una via spaziosa, perchè aveva cercato i Comandamenti del Signore.

— Iddio vuol farci felici e noi non lo vogliamo. Noi ci allontaniamo da Lui e ci abbandoniamo al demonio! fuggiamo l'amico nostro e ci diamo in preda al carnefice! Commettiamo il peccato, ci affondiamo nel fango; ed una volta immersi in quel pantano, più non sappiamo trarcene fuori. Oh! se si trattasse dei nostri averi, ben sapremmo ritrarci dal mal passo; ma non arrischiamo che l'anima e vi restiamo...

— Quanti sono che si confessano a rapore; quindi pochi si convertono perchè pochi si confessano colle lacrime del pentimento. Vedete, il male si è che non si riflette sulla malizia del peccato.

— Oh se riflettessimo che col peccato crocifiggiamo il Signor nostro, saremmo compresi di spavento e ci riescirebbe impossibile di commettere il male.

— Egli è gran danno perdere delle anime che sono costate tanti patimenti a nostro Signore... Che male ci ha fatto nostro Signore per trattarlo così? Oh! se i poveri dannati potessero ritornare sulla terra... se fossero al nostro posto!...

— Rientriamo in noi, guardiamo che cosa dobbiamo fare per correggere la povera nostra vita...

I proverbi di Nonno Nicolao.

1. Per vivere bene, bisognerebbe essere prima vecchio e poi giovane.
2. Bisogna prima obbedire come garzone, per imparare a farla poscia da padrone.
3. Chi non è buon soldato, non sarà mai buon capitano.
4. L'esperienza è maestra della vita.
5. Savio è colui che impara a spese degli altri.
6. Si deve imparare a vivere fino alla morte.
7. L'asino dove è cascato una volta, non vi casca più un'altra.
8. Dal falso bene sempre nasce il vero male.
9. Bisogna mai fidarsi delle apparenze.
10. Spesso la castagna di fuori è bella e dentro ha la magagna.

È moda!... No. È indecenza!

Quelle maniche di cui non esiste che il principio.

Quelle vesti scollacciate che non coprono che metà il busto.

Quelle vesti corte che meglio possono chiamarsi camicie.

Quelle vesti trasparenti che non coprono ma sono soltanto un pretesto.

Quelle calze color carne che altro non indicano che un desiderio che la moda non ha ancora osato apparire: andarne senza...

Una madre che veste in questo modo è lo scandalo della famiglia.

Una madre che permette queste mode allo figliuolo e se ne compiace, non è degna del nobile nome di madre.

Una figliuola che si uniforma a tali mode è una disgraziata che si rassegna a fare getto del suo pudore.

Un marito che osa accompagnare in pubblico una moglie così svestita è uno che si lascia menar per il naso.

I genitori che lo permettono alle figlie, non sanno cosa voglia dire santità della famiglia e dovere di educare.

Persone così vestite non possono essere ammesse in chiesa e fanno molto minor male a non entrarvi mai: chè al precetto festivo non soddisfano, e, per di più, compiono una profanazione e uno scandalo.

La storia di un giornale.

Sul treno che da Varese conduce a Milano sedevano nello stesso scompartimento un giovane serio e una giovane leggera di cervello e di vestito.

Lui serio; lei guarda, sorride, si compiace di sé e aspetta che il giovane le faccia qualche complimento. Lui legge tranquillamente un giornale; e lei, per aver pretesto d'attaccar discorso, dice:

— Quand'ha finito di leggere il giornale, favorisce prestarmelo?

— Anche subito! — risponde il giovane.

E subito infatti prende il giornale e lo mette sulle

ginocchia, fin dove non arriva il vestito della signorina, dicendo:

— Lo tenga così fino quando avrà denari o buon senso per aggiungere un po' di stoffa al suo vestito.

Risa e approvazioni della gente.

Veramente se fossero molti i giovani così coraggiosi, le giovani alla moda farebbero giudizio.

Un giovane che sa molte lingue.

Un padre aveva serio timore che suo figlio non restasse promosso all'esame di lingua italiana; andò pertanto a raccomandarlo alla bontà del maestro, dicendo:

— Mio figlio è degno di compatimento; non manca di ingegno, ma, con tutta la buona volontà, nell'italiano non riesce.

— Già — rispose il maestro, — suo figlio non riesce nell'imparare la lingua della patria, ma nelle lingue forestiere se la cava benissimo... bestemmia come un demonio, parla sporco come un maiale, urla e raglia come un asino, sproposita per diritto e per traverso come un'oca... Stia tranquillo, ne faremo un professore di lingue bestiali ed infernali.

La lezione è buona per quei genitori i quali crescono su i loro figli ignoranti nel Catechismo, che è la lingua del cristiano, e li lasciano imparare la bestemmia ed il parlare brutto, che è il linguaggio ingegno degli stessi pagani.

RISPOSTA DI TORQUATO TASSO.

Carlo IX, re di Francia, domandò un giorno al grande poeta italiano chi fosse l'essere più felice; e Torquato rispose prontamente:

— Iddio.

E il re insistette:

— Questo lo so; ma io voglio sapere tra gli uomini chi può essere veramente felice; chi lo è più degli altri?

E il poeta disse allora una grande verità:

— L'uomo più felice è quegli che cerca di assomigliare a Dio, cioè il più virtuoso.

Impariamo dai negri.

Al Congo i bianchi addetti agli uffici del Governo si ostinano generalmente a non volere iscriverne nei libretti d'identità il prenome degli indigeni cristiani.

— Il tuo nome? — domanda il collettore d'imposte ad un negro.

— Alberto.

— Il tuo nome indigeno! me ne infischio del resto...

— Alberto Mundeke, bianco.

E il rappresentante del re Alberto scrive semplicemente Mundeke. Ma il negro catechista è alfabeto.

— Scusa, bianco, io mi chiamo Alberto Mundeke; di Mundeke ce ne sono a centinaia! Io sono un figlio di Dio. (Figlio di Dio è qui sinonimo di cristiano).

— Dio — sogghignò il bianco — questo Dio... non conosco... mai veduto! Dove abita dunque questo Dio?

— Lassù, bianco. — E con un gesto largo Alberto indicò il cielo.

— Io non vedo che vespe sul soffitto.

— Bianco, usciamo di casa, se credi, io te lo farò vedere.

Il bianco aderì e il negro gli indicò il sole che brillava in tutto il suo accecante splendore tropicale. Il bianco, abbagliato, voltò rapidamente il capo.

— Bianco — riprese maliziosamente il moretto — tu non puoi vedere il sole che è una creatura, e pretendi vedere Dio, il Creatore!

Ciò che si deve insegnare alle ragazze.

Sopra questo tema fu promosso un referendum da un giornale americano; e queste sono le risposte che furono premiate:

1. Delle vostre figliuole fate delle buone cristiane.
2. Fate che sappiano condire il cibo almeno discretamente.
3. Che imparino a tener bene la casa, stirare, aggiustare gli abiti ed anche farli.
4. Imparino a far economia e non mai debiti.
5. Imparino a disprezzare le mode e le apparenze; il sì sia sì, il no sia no.

SOTTO IL CAMPANILE

✱ **Prosciolti con diploma** dalla scuola di Catechismo:

Dalmasso Giuseppe, punti 9 - Giordanengo Aldo, 8 - Giordanengo Riccardo, 8 - Barale Adolfo, 8 - Mondino Claudio, 8 - Morena Giuseppe, 8 - Blangero Giovanni, 7 - Dalmasso Pietro Angelo (Vermenera), 8 - Carletto Angelo, 8 - Giordano Giacomo, 8.

— Dalmasso Ernestina, punti 10 - Giordanengo Clotilde, 10 - Dalmasso Giuseppina, 10 - Dalmasso Giuseppina, 10 - Girardo Esterina, 10 - Consolino Liberata, 10 - Giordano Maria, 10 - Bodino Anna, 10 - Martini Giuseppina, 8 - Giordano Angela, 8 - Giordanengo Costantina, 8 - Bertaina Maria (Vermenera), 8 - Dalmasso Caterina, 8 - Giordano Palma (Agnelli), 10.

✱ **L'organo della Chiesa parrocchiale** fu riparato e rimesso come a nuovo dal sig. Bertolini Mario. Lo collaudò il Rev.^{mo} Canonico Giaccone, già organista della Cattedrale di Fossano, che trovò l'opera di restauro eseguita bene, secondo le regole d'arte e degna di approvazione. La spesa per tale lavoro, che da tanto tempo s'impondeva per il decoro del culto, si avvicina alle duemilacinquecento lire.

L'organo era stato costruito nel 1888 dalla celebre ditta Vittino Francesco di Centallo. Ha ottocentodieci canne, e benchè non di grande mole, è un capolavoro del genere. Il prezzo convenuto allora tra il Pievano Don Cismondi ed il sig. Vittino fu di L. 4200. Adesso per

la costruzione di un tale organo non basterebbero trentamila lire.

✱ **Il signor Podestà**, per mezzo del Bollettino, porge un vivo ringraziamento per tutti coloro che hanno contribuito alla condotta della sorgente delle Piaggie; opera che torna ad onore di Robilante e che indubbiamente servirà a rendere più apprezzate le bellezze naturali del paese. Un ringraziamento particolare rivolge alla Ditta Boglione che cooperò al buon successo generale; al Geom. Martini che portò il contributo tecnico all'opera; ai frazionisti di Snivo, Cialancie e Rescasso che dedicarono tempo e fatica allo scavo ed al trasporto del materiale; ai muratori di Robilante per la costruzione delle opere di assestamento; ed infine a tutte le persone che in qualsiasi modo hanno contribuito al felice successo di tale opera.

✱ **La lotteria** di animali vivi, che si fece in occasione della solenne festa di Sant'Anna, ebbe un esito felice. Furono estratti i numeri 440, 1867, 1158, 791. Il primo premio, cioè la manza, toccò al sig. Tosello Spirito di Limone. Il ricavato netto fu di L. 1546 Lire mille furono donate alla Sezione dei Combattenti ed il rimanente alle Opere Pie locali.

Al componenti del Comitato pro Lotteria ed a quanti si occuparono della vendita dei biglietti, vada il vivo grazie dei beneficiati.

Statistica Parrocchiale

✱ **Battesimi**: Fantino Giuseppina di Antonio e di Giordanengo Clara (T. Trusset) — Romana Arturo di Nicolao e di Marchisio Margherita — Giordanengo Giacomo di Giacomo e di Dalmasso Angela (Ciapel) — Giordano Giovanni di Pietro e di Giordano Francesca — Giordano Albina di Simone e di Riso Giovanna.

✱ **Matrimoni**: Caraglio Luigi e Giordanengo Antonia.

✱ **Morti**: Carletto Andrea di Gian Maria, d'anni 14 (Vermenera) — Romana Arturo di Nicolao, di giorni 1 — Sordello Gian Maria fu Donato, d'anni 74 (Vermenera).

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

Carletto Donato, T. Carlet, L. 2,50 - Lundra Caterina, Snivo, 1,50 - R. N., 4 - Consolino Giacomo, Laman, 7 - Parola Anna, 2 - Elisa Querinoni, Roma, 5 - Martini Lucia, Malandrè, 5 - Sorelle Giordanengo, T. Gerbino, 4 - Dalmasso Giovanni, Barone, 5 - Vallauri Fiorenzo, T. Pettavino Sottano, 3 - Giordanengo Nicolao, Repubblica Argentina, 10 - Sig.^a Anna Bagna, 3 - Giordanengo Matteo, L. 60 (somma che rappresenta il quasi totale dovuto per l'opera prestata dal figlio Albino nella riparazione dell'organo).

Visto, per la stampa. — Cuneo, 27 luglio 1928.

Teol. ANTONIO OGGERO, Cancelliere Vescovile.

Teol. LORENZO PEIRONE, Direttore responsabile.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA - CUNEO - Via Bonelli, 7